

# Libertà sindacale anche per la polizia

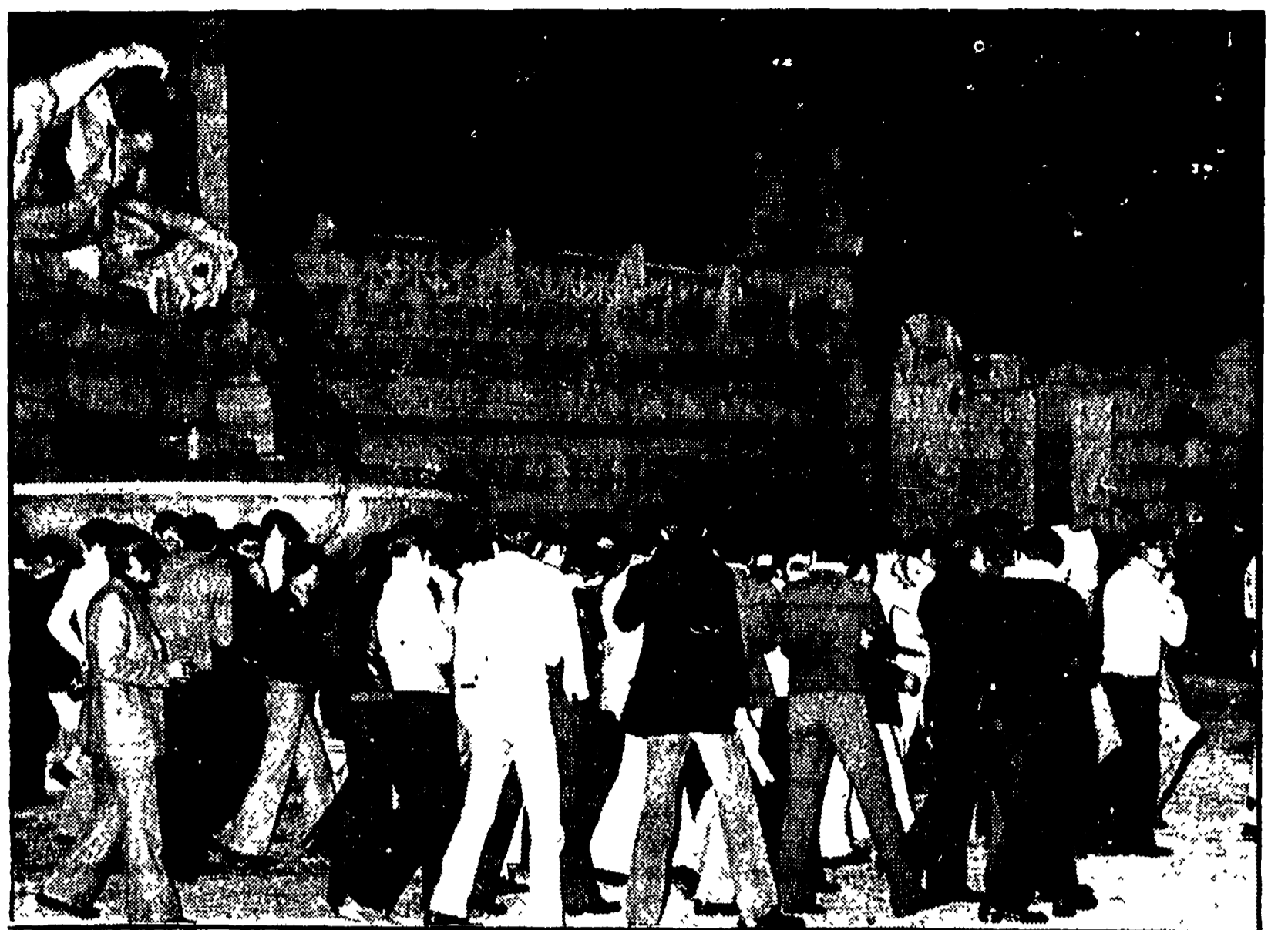
Per superare il profondo disagio morale e materiale che colpisce le forze di P.S. - Occorre realizzare un clima di fiducia e di rispetto reciproci con i cittadini - Il necessario rapporto di collaborazione e collegamento con gli organi elettivi - Una indispensabile funzione di moralizzazione

I MILITARI dei corpi di polizia (carabinieri, P.S., guardie di finanza, guardie carcerarie) sono in Italia oltre 220.000 — tra i più numerosi del mondo — e fanno parte integrante delle forze armate. Compongono un intero esercito di professione formato da corpi organizzati in modo centralistico con regolamenti interni antiquati e pieni di norme anticostituzionali. L'antagonismo esistente tra vecchie norme ereditate dal passato monarchico e fascista e l'ordinamento Costituzionale nato dalla Resistenza è la causa principale del profondo disagio morale e materiale che colpisce le forze di polizia e si manifesta col crescere degli esodi volontari, delle difficoltà di reclutamento, degli episodi di protesta e agitazione sindacale. E' un disagio che a volte si esprime nel malcontento qualunquista e deve essere superato mediante un riordinamento democratico tale da realizzare rapporti di reciproca fiducia e reciproco rispetto tra polizia e cittadini.

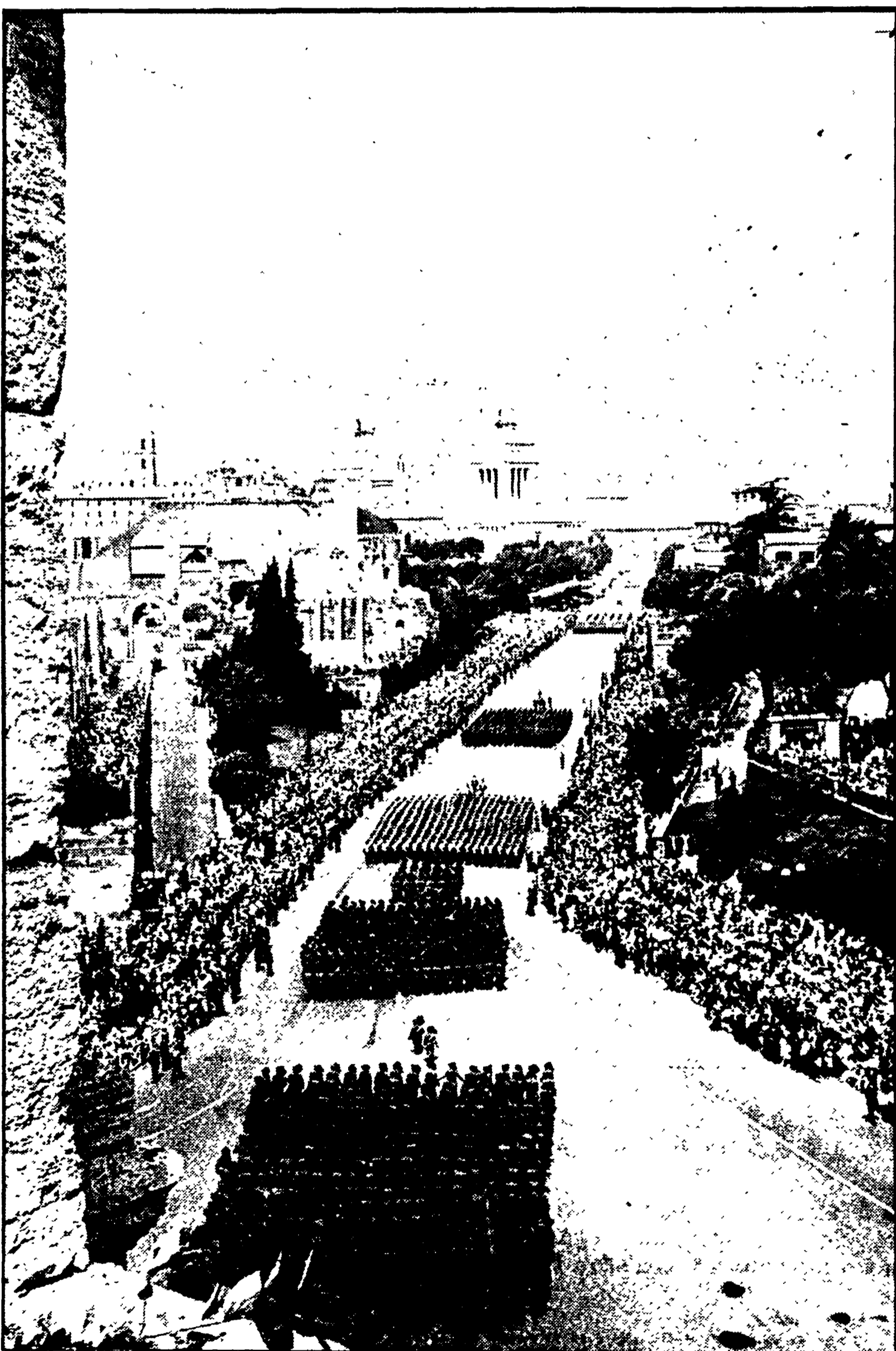
Un aspetto del riordinamento è quello che riguarda i rapporti, tut-

l'ora inesistenti, tra corpi di polizia e organi elettivi ed in particolare tra polizia e comuni, vitalmente interessati alle funzioni della pubblica sicurezza. In altri importanti Paesi dell'Europa del MEC, i corpi e i servizi di polizia hanno una struttura che li pone in un rapporto di collaborazione e di dipendenza dagli organi elettivi. In Inghilterra i consigli di Contea e dei Comuni provvedono financo alla nomina del Questore e al reclutamento degli agenti. In Italia invece il cosiddetto «ordine pubblico» è regolato dalle riunioni quotidiane del triumvirato: Prefetto, Questore, Comandante dell'Arma dei carabinieri, e a tutti i governi dal 1948 ad oggi è apparso un fatto sconvolgente, e talmente rivoluzionario da essere inammissibile, allargare quelle riunioni alla partecipazione del Sindaco del Comune capoluogo.

ma della organizzazione sindacale della P.S. si è ormai imposto all'attenzione dell'opinione pubblica per le ricorrenti agitazioni attinenti non solo a condizioni di trattamento economico, ma anche di dignità umana e di richiesta di partecipazione democratica e deve essere risolto in relazione alla esigenza di avere una polizia civile, autonoma dalle forze armate, essendo da tempo venute meno le ragioni eccezionali e lo stato di guerra che ne richiesero la completa militarizzazione.



Nell'ottobre scorso si è svolta a Roma una civile e responsabile manifestazione di agenti di sicurezza. Oltre un centinaio di persone si sono radunate davanti al Milite Ignoto; tutti indossavano abiti borghesi. La manifestazione di protesta (per le basse retribuzioni e per i gravosi turni di servizio) è stata immediatamente sciolta. Le guardie sono state identificate e minacciate di provvedimenti disciplinari. Si è così ancora una volta riproposta la drammatica condizione degli agenti di polizia che si trovano nell'impossibilità di organizzarsi in un sindacato che permetta di manifestare liberamente le loro idee e le loro proteste. Anche per questa legittima rivendicazione, per un loro sindacato, gli agenti hanno manifestato. Il soddisfacimento di questa giusta esigenza è uno dei nodi attraverso i quali deve passare una riforma democratica che stabilisca un rapporto di reciproca fiducia e rispetto tra polizia e cittadini.



## I veri compiti istituzionali dell'arma dei CC

La maggioranza dei carabinieri è distolta dai servizi fondamentali di sua competenza - Preoccupazione politica e condizioni di lavoro insopportabili

**«Noi poliziotti vogliamo un sindacato, ma antifascista»**

Egregio direttore de *L'Unità*, è morto il terzo ferito dell'attentato contro la questura che era una guardia di P.S., vittima di un attentato come quella giovane che era venuta in questura per il passaporto e come il pensionato dei carabinieri. Colpa di un criminale che facendosi passare per anarchico, spera di far passare in sottordine il fatto che invece, appena arrivato a Milano è andato a casa con un fascista e per di più sindacalista della CISNAL che è il sindacato dei fascisti.

Il proposito che facciamo di sindacato veramente serio, vorremmo dire qualche cosa. Io e molti miei colleghi pensiamo che questo particolare è importante perché è d'acordo che anche noi agenti e in generale le forze di polizia abbiamo diritto, come il vostro giornale ha pubblicato anche non molto fa, di avere una difesa sindacale. Ma bisogna stare attenti, che siccome nella polizia ci sono ancora certi che pensano alla fascista, non si faccia un sindacato in mano a loro, ma nella grande unione dei sindacati antifascisti. Altrimenti avranno solo il pretesto di avere una finta di sindacato.

Dopo Annarumma, e poi lo agente ferito nella sparatoria dei fascisti di San Babila, e poi Marino e ora Masarin, noi non vogliamo più che ci facciano l'elemosina dopo morti per le nostre famiglie e il telegramma del ministro; ma vogliamo che si rispettino i nostri diritti come quelli di tutti i lavoratori. Saluti al vostro giornale da un gruppo di guardie di P.S.

LETTERA FIRMATA

**«Ventiquattro ore di lavoro e senza straordinario»**

Signor direttore, siamo un gruppo di carabinieri simpatizzanti del PCI e, quando ne abbiamo la possibilità, leggiamo anche il suo giornale (purtroppo i nostri superiori ci vietano nel modo più assoluto di comprare *L'Unità*, e quindi ci è difficile seguirlo tutti i giorni).

Noi le saremmo grati se volesse pubblicare questa nostra lettera (senza però mettere i nostri nomi e la località perché altrimenti ci sarebbero delle ritorsioni nei nostri riguardi). Il motivo della lettera riguarda il famoso servizio di piantone alla caserma, che durò 24 ore continue, con una sosta di solo un'ora a mezzogiorno per la colazione. Ma le sembra una cosa giusta, nell'anno 1973? Siamo italiani liberi anche noi, e non schiavi! Da rilevare anche che nulla ci viene concesso per questo lavoro straordinario. La Democrazia cristiana tenta di comprarsi solo in occasione delle elezioni, quando ci dà quelle misere settemila lire. E poi, sino alle successive elezioni, tutto tace.

Non vogliamo arretrarci altro fastidio, signor direttore, e speriamo solo che lei ci pubblichi questo scritto.

LETTERA FIRMATA

## Polizia giudiziaria: una situazione ormai intollerabile

Istituiti nel 1955, i nuclei di PG sono insufficienti - Le interferenze nell'attività dei giudici e le condizioni di disagio in cui opera il personale

L'ART. 109 della Costituzione stabilisce che la magistratura dispone direttamente della polizia giudiziaria, ma è innegabile che, dopo venticinque anni, il dettato costituzionale non ha avuto effettiva attuazione.

I magistrati, infatti, dispongono di nuclei di polizia giudiziaria istituiti nel 1955, che da allora sono stati progressivamente ridotti e indeboliti, si da essere del tutto insufficienti rispetto alle normali esigenze istruttorie degli uffici giudiziari.

Il fatto è che da parte delle questure dei comandi e più ancora da parte del Ministero degli Interni non si è mai inteso rinunziare neppure parzialmente al potere di direzione reale dell'attività di polizia giudiziaria, soprattutto nella fase, la più importante, delle prime indagini; anche se poi, in concreto, la molteplicità dei comandi, dei centri, degli organi che si occupano della polizia giudiziaria, determina una situazione di confusione e di insufficienza aggravata dai notevoli antagonismi e concorrenze.

Ma vi è di più: l'assoggettamento del personale di polizia giudiziaria, anche di quello addetto ai nuclei e alle squadre, ai poteri gerarchici, consente agli organi che questi poteri esercitano di interferire, in modo più o meno aperto, nella attività del giudice, nel corso di tutta l'indagine istruttoria.

Il personale di polizia giudiziaria si trova assai spesso di fronte a contrastanti direttive da parte del magistrato e del superiore gerarchico, e alla influenza che quest'ultimo è in grado di esercitare, con i poteri connessi al vincolo gerarchico, sul modo come l'attività viene svolta, sugli indirizzi e sugli obiettivi.

Le conseguenze di questa situazione sono evidenti: disordine, dispersione, mancanza di collegamenti e di coordinamento nell'attività di Polizia Giudiziaria, scarsa possibilità da parte del giudice di condurre in modo efficace le indagini, soprattutto quando atten- to a processi delicati, condizionamenti ed interferenze degli organi di gerarchia: della polizia e del Ministero nella impostazione e nella conduzione delle indagini, e nella attività del giudice.

E' chiaro dunque che oggi non vi è davvero per la magistratura la disponibilità diretta della polizia giudiziaria; e che gli stessi nuclei di P.G. sono assolutamente insufficienti e costituiti da personale che molte volte è chiamato a svolgere altre mansioni. E' altrettanto evidente la necessità di modificare una situazione la cui intollerabilità è denunciata dalla magistratura e dallo stesso personale addetto alla polizia giudiziaria, costretto ad operare in una situazione di disagio e di incertezza: con ovvii riflessi sulla efficienza di una attività delicata e importante.

Le modifiche debbono muovere nella direzione di un potenziamento della polizia giudiziaria che sia a disposizione del magistrato, e nella garanzia di non interferenza nell'attività di questo. Per il primo aspetto si dovranno potenziare i nuclei e le squadre esistenti, sino alla istituzione di reparti presso i vari uffici giudiziari, costituiti da personale appartenente alla P.S., ai carabinieri e alla Guardia di Finanza con particolare addestramento e specializzazione, con un organico determinato in relazione alle esigenze dei singoli uffici. Per il secondo aspetto, occorrerà che per il personale addetto a tali reparti siano previste garanzie di stabilità, onde sottrarlo ai timori di trasferimenti ed evitando altresì che possa essere distolto dai compiti di polizia giudiziaria e addetto ad altre attività. Inoltre il fatto di essere esclusivamente a disposizione del magistrato per le indagini di polizia giudiziaria potrà avere i suoi riflessi e le sue conseguenze in ordine agli aspetti disciplinari e di carriera, in relazione ad una attività nella quale il magistrato può constatare direttamente capacità e attitudini.

Si tratta dunque di concrete final- ità delle riforme, i cui principi direttivi potranno essere contenuti nella stessa legge delega di riforma del codice di procedura penale in discussione alla Camera dei Deputati, che rispondano ad esigenze di efficienza e di giustizia profondamente mature ed indispensabili ad un retto ed efficiente funzionamento della giustizia e della lotta contro la criminalità.

Ma vi è di più: l'assoggettamento del personale di polizia giudiziaria, anche di quello addetto ai nuclei e alle squadre, ai poteri gerarchici, consente agli organi che questi poteri esercitano di interferire, in modo più o meno aperto, nella attività del giudice, nel corso di tutta l'indagine istruttoria.

Il personale di polizia giudiziaria si trova assai spesso di fronte a contrastanti direttive da parte del magistrato e del superiore gerarchico, e alla influenza che quest'ultimo è in grado di esercitare, con i poteri connessi al vincolo gerarchico, sul modo come l'attività viene svolta, sugli indirizzi e sugli obiettivi.

Le conseguenze di questa situazione sono evidenti: disordine, dispersione, mancanza di collegamenti e di coordinamento nell'attività di Polizia Giudiziaria, scarsa possibilità da parte del giudice di condurre in modo efficace le indagini, soprattutto quando atten- to a processi delicati, condizionamenti ed interferenze degli organi di gerarchia: della polizia e del Ministero nella impostazione e nella conduzione delle indagini, e nella attività del giudice.

ANNO	SPESA DI POLIZIA (in milioni)	INCREMENTO cifra	INCREMENTO %
1948-49	118.361	-	-
1958-59	210.876	92.515	43
1968	576.203	365.327	63
1972	901.403	325.200	36
1973	1.007.909	106.506	10
1974	1.055.339	47.430	4

Le cifre si riferiscono alle spese dei corpi di polizia (pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza, guardie carcerarie, corpo forestale). Esse sono state desunte dai bilanci dei Ministeri dell'Interno, della difesa, delle finanze, della giustizia e dell'agricoltura. Si deve notare che dal 1973 (governo di centro-destra) esse hanno superato il tetto dei mille miliardi e che tra il '73 e il '72 l'incremento è stato di oltre 100 miliardi pari a più del 10 per cento.

### Di Vittorio: «I poliziotti sono figli del popolo»

IL COMPAGNO Di Vittorio in un discorso alla Camera nel 1957 quando Ministro dell'Interno era Tambroni disse: «Noi abbiamo un atteggiamento differenziato nei confronti delle forze di polizia nei regimi di aperta tirannide come il regime fascista e nei regimi democratici. Nel regime di aperta tirannide tutte le forze di polizia sono strumento di repressione e contro la tirannide si combatte con tutte le armi. In regime democratico noi desideriamo che esistano e si sviluppino rapporti civili, umani, come fra buoni concittadini, fra i lavoratori, le masse popolari e le forze di polizia. Del resto il nemico contro cui si batte la classe operaia, si battono i lavoratori, non sono i poliziotti, né gli ufficiali, né i funzionari: sono i miliardari, sono i privilegiati; questi sono i nemici, quelli che si prendono tanta parte del reddito prodotto dal lavoratore malpagato. I poliziotti, nella loro maggioranza, compresi gli ufficiali e i funzionari, in quanto sono figli del popolo hanno bisogno di lavorare per guadagnarsi onestamente la vita, e con essi noi vogliamo avere rapporti normali, civili, democratici ed umani».